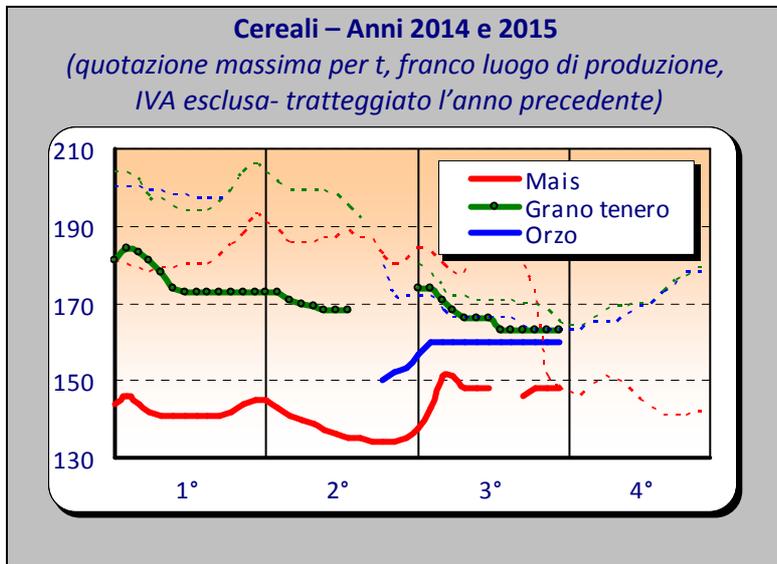




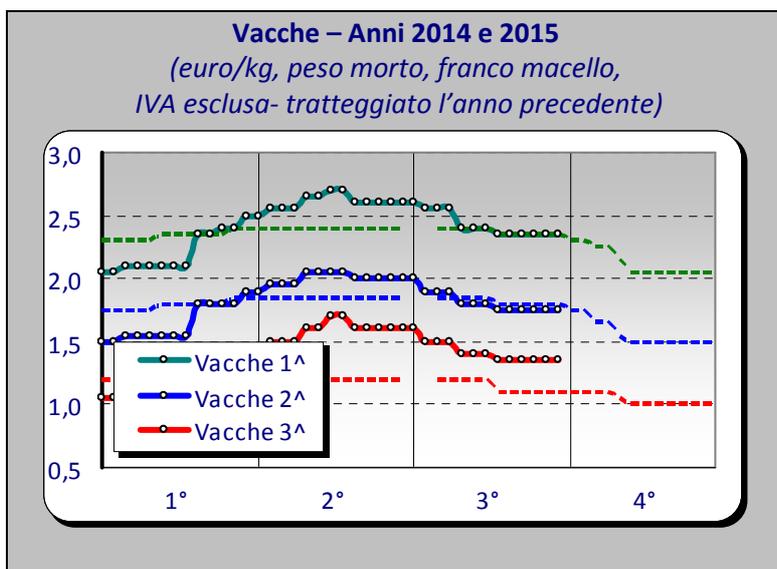
I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 3° trimestre 2015

Cereali - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato ancora un andamento calmo, senza scossoni con quotazioni che a fine trimestre si trovano sostanzialmente allineate con quelle registrate lo scorso anno.



hanno corretto verso il basso le valutazioni degli operatori che per tutto il resto del periodo si sono mantenute appena al di sotto dei 150 euro. La chiusura di settembre ha visto raggiungere esattamente la stessa quotazione (148 euro/t) di dodici mesi prima.

Anche per quanto riguarda il frumento tenero, la buona intonazione del mercato di inizio trimestre causata dai timori di un raccolto scarso nei principali produttori europei si è presto esaurita. E, venendo meno la conferma delle previsioni, con una produzione su livelli record, le quotazioni si sono progressivamente ridotte fino a stabilizzarsi, con il Buono Mercantile che passa dai 174 euro la tonnellata di inizio luglio ai 163 di fine settembre, sugli stessi livelli della stessa data 2014.



Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale, ha evidenziato consistenti rialzi nei primi mercati di luglio, spinto soprattutto dalla resistenza a cedere il prodotto in attesa del nuovo raccolto. Nuovo raccolto che la siccità e il caldo della prima parte della stagione estiva, unitamente alla minore superficie investita, facevano prevedere in forte calo. A fine luglio, la tonnellata di prodotto era quotata a 151 euro, contro i 134 di un mese prima. Successivamente, una minore domanda da parte dell'industria mangimistica ed il calo delle quotazioni della merce estera

hanno corretto verso il basso le valutazioni degli operatori che per tutto il resto del periodo si sono mantenute appena al di sotto dei 150 euro. La chiusura di settembre ha visto raggiungere esattamente la stessa quotazione (148 euro/t) di dodici mesi prima.

Sempre stabili, a quota 160 euro la tonnellata, dopo l'inizio favorevole del mese di luglio, le quotazioni dell'orzo.

Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel terzo trimestre dell'anno, ha espresso andamenti complessivamente deboli che si sono stabilizzati nella seconda parte del periodo, attestandosi su livelli medi allineati con quelli del corrispondente periodo dell'anno 2014. Complessivamente, alla base dell'iniziale tendenza cedente ci sono stati i consumi ulteriormente depressi dal caldo particolarmente pesante ed il blocco delle esportazioni in Grecia.

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

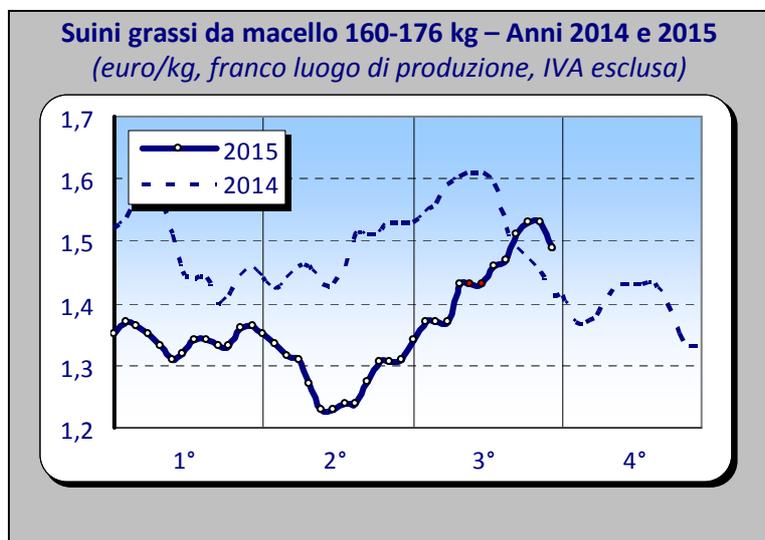
Nel segmento delle vacche di razza frisona, il trimestre ha visto inizialmente un andamento in discesa conforme alla tendenza stagionale, che ne ha abbassato le quotazioni mediamente del 10/15%, per poi confermarle nel resto del periodo. A fine settembre, i prezzi si sono fissati a 2,35 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,75 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,35 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* negativo delle vacche, si sono deprezzate da 2,70 a 2,50 euro/kg anche le manze fino ai 24 mesi di età che si collocano anch'esse poco lontano dai prezzi di settembre 2014. Per i tori vengono confermate le precedenti quotazioni a 2,3 euro/kg di fine marzo, più basse del 6% rispetto a quelle del corrispondente periodo 2014.

I vitelli da allevamento baliotti di razza frisona, seguendo le tendenze tipiche del periodo, hanno intrapreso la fase discendente delle quotazioni, fermandosi comunque su livelli di prezzo assai migliori di quelli di dodici mesi prima. I capi di 50-60 kg, sono infatti scesi da 2,40 e 2,20 euro/kg, chiudendo il terzo trimestre ad un valore ben superiore all'1,20 dell'anno precedente. Trimestre in crescita per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona la cui categoria di prima qualità ha raggiunto i 3,2 euro/kg, confermando il valore dell'anno prima.

Per quanto riguarda il **fieno**, neanche il terzo trimestre dell'anno ha registrato variazioni di prezzo e la quotazione è ancora quella con la quale si è affacciata sul mercato la nuova produzione 2014, cioè i 115 euro/t di più di un anno fa.

Suini - Nel comparto dei suini, il terzo trimestre del 2015 ha visto un andamento complessivamente riflessivo per capi da allevamento, ma in decisa crescita per i capi da macello.

I primi, secondo la tipica dinamica stagionale negativa, hanno visto un *trend* che, sempre caratterizzato da difficoltà negli scambi, ha penalizzato particolarmente le classi centrali di peso che sono anche quelle maggiormente commercializzate. Mentre infatti i lattonzoli di 15 kg ed i magroni di oltre i 60 si sono mantenuti stabili, i capi di 40 e 50 kg hanno subito un deprezzamento di circa il 10% del loro valore. I valori raggiunti alla conclusione del trimestre sono rimasti al di sotto mediamente del 10% rispetto a quelli dello stesso periodo del 2014. Per i capi d'allevamento centrali del peso di 30 kg, in particolare, la quotazione di fine settembre si è attestata sui 2,30 euro/kg, contro i 2,45 di tre mesi prima e la distanza dalle quotazioni del corrispondente periodo del 2014 si è attestata al -8%.



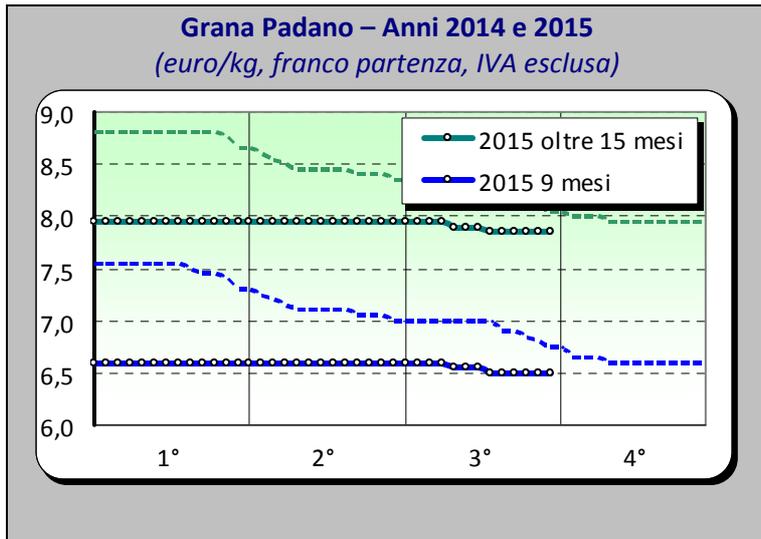
L'andamento dei capi da macello è stato invece caratterizzato da una fase di buona crescita dovuta principalmente al caldo registrato che ne ha rallentato la crescita e conseguentemente ridotto l'offerta, pur in presenza di una domanda non particolarmente attiva. Anche sul versante delle carni, il trimestre è stato particolarmente positivo per i principali tagli freschi ed i prosciutti stagionati.

Nel periodo da luglio a settembre, il prezzo del capo di maggior pregio è cresciuto del 17%, da 1,305 a 1,53 euro/kg, chiudendo poi il trimestre a quota 1,49 che significa il 6% in più rispetto al livello dello stesso periodo del 2014. Durante tutto il periodo si sono comunque riscontrate frequenti difficoltà nella fissazione dei prezzi in sede CUN, con un'assoluta mancanza di condivisione nella lettura del mercato fra le parti, che ha portato, praticamente per l'intero trimestre, a listini unilaterali non utilizzati negli scambi effettivi.

Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da luglio a settembre 2015 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi ancora tutto sommato stabile, ma di intonazione debole e soprattutto ancora al di sotto delle quotazioni raggiunte nello stesso periodo del 2014.

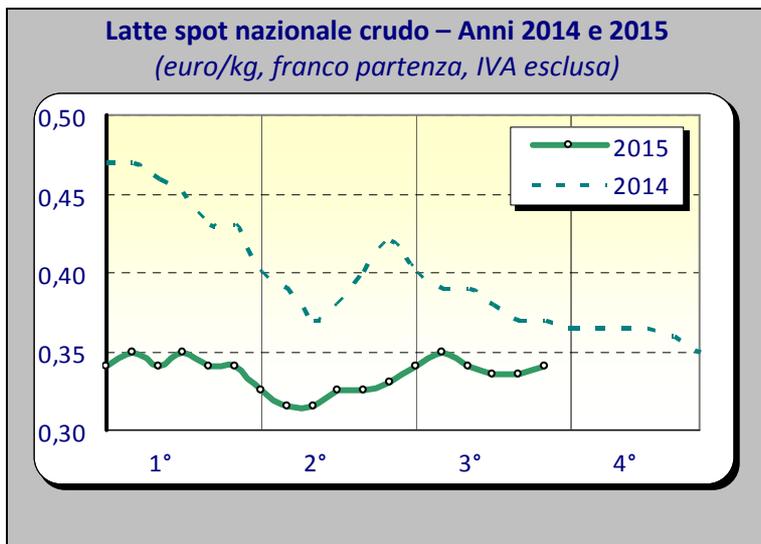
Tra i formaggi, il provolone Valpadana ha presentato una sola seduta negativa che ne ha ridotto la quotazione da 5,90 a 5,85 euro/kg, appena al di sotto del livello raggiunto degli stessi mesi dell'anno

prima quando era quotato 6,0 euro al chilogrammo.



Anche le quotazioni del Grana Padano DOP hanno evidenziato un trend leggermente cedente che si è manifestato attraverso due sedute negative che hanno ribassato di un centesimo al chilogrammo un prezzo che ormai da circa nove mesi era ancorato sui 6,60 euro per la merce fresca e sui 7,95 per il prodotto stagionato oltre 15 mesi. Il confronto tendenziale delle quotazioni con il corrispondente periodo del 2014 è quindi leggermente negativo per entrambe le stagionature: del 4% per la merce fresca e del 2,5% per quella stagionata.

terizzato da una situazione di stagnazione. Ai modesti incrementi di luglio dovuti ai cali produttivi riscontrati,



Il terzo trimestre del 2015 per il **latte spot nazionale** è stato caratterizzato da una situazione di stagnazione. Ai modesti incrementi di luglio dovuti ai cali produttivi riscontrati, ha fatto seguito un periodo di scarsa richiesta sia per il latte alimentare che per quello indirizzato alla trasformazione. Pertanto il prezzo si è mantenuto costantemente al di sotto di 0,350 euro/kg, circa l'8% meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima.